

Teologia e problematica del Gesù storico

Penso sia utile inquadrare la problematica recente ossia la terza ricerca (TR) del Gesù storico nella storia complessiva del problema. Schematicamente si possono configurare tre grandi momenti: la prima ricerca (PR) che abbraccia il secolo XIX, la nuova ricerca (NR) che occupa il centro del secolo XX, mentre la terza ricerca (TR) parte grosso modo dagli anni 1980ss.

Il rapporto con la teologia di questi tre momenti, schematicamente si potrebbe configurare così: 1) la PR si poneva come istanza critica alla teologia (cristologia), volendo togliere a Gesù le incrostazioni della dogmatica e farlo rivivere nella storia (illuminismo, positivismo storico e scuola liberale); 2) la NR ricuperò il Gesù storico alla teologia dopo che vi era stato estromesso dalla teologia kerygmatica e dalla critica morfologica; 3) la TR tende a separare la storia di Gesù dalla teologia con esiti vari, mentre sull'altro versante, quello della teologia, il Gesù della storia viene ormai incluso nel trattato di teologia fondamentale (P.A. Sequeri, H.J. Verweylen) e di cristologia (M. Bordoni).

1. Introduzioni prime al problema e alla sua storia

C.J. Den Heyer, *La storicità di Gesù*, Claudiana, Torino 2000 (orig. ol. 1996), pp. 224, euro 14,98, offre un quadro completo della storia dall'inizio fino alla TR, con stile e titoli accattivanti e con un capitolo iniziale e finale ove tratta il rapporto con la teologia (cristologia). **G. Jossa, *La verità dei vangeli. Gesù di Nazaret fra storia e fede*** (Qualità Paperbacks 16), Carocci, Roma 2001² (1998¹), pp. 182, euro 9,81, esamina il problema sotto il profilo della storicità dei vangeli; la prima parte, ove si fa la storia del problema (1-67), è buona per la PR e la NR; arriva infatti solo fino a E. Käsemann; dello stesso Jossa si possono ricordare due volumi della collana «Studi Biblici»: ***Dal Messia al Cristo*** (SB, 88), Paideia, Brescia 2000, pp. 200, euro 15,49, che riflette lo stesso interesse, con grande conoscenza specie dell'ambiente tedesco; mentre ***Il processo di Gesù*** (SB, 133), Paideia, Brescia 2002, pp. 146, euro 13,00, discute con molta chiarezza anche la problematica recente: pur essendo i racconti evangelici di carattere kerygmatico, tuttavia danno un resoconto attendibile dei due processi, ma proprio per questo non permettono di pervenire ad una esattezza giuridica; il racconto privilegiato è quello di Marco; il confronto viene condotto direttamente sulle fonti parallele ebraiche, in particolare su Flavio Giuseppe. **E. Schweizer, *Gesù la parabola di Dio. Il punto sulla vita di Gesù***, Queriniana, Brescia 1996 (orig. 1994), pp. 184, euro 12,39, aggiorna criticamente anche sugli ultimi sviluppi in America. E inoltre i due articoli di G. Ghiberti e G. Segalla, *Bilancio della ricerca storica di Gesù e La "terza ricerca" del Gesù storico e il suo modello complesso di indagine*, ambedue con buona bibliografia finale, in: **Aa. Vv., *Indagine su Gesù. Bilancio storico e prospettive fenomenologiche*** (Quaderni di Studi e Memorie, 15), Glossa, Milano 2002, pp. 204, euro 15,00, pp. 9-87. Ultimo sintetico bilancio della TR: **G. Segalla, *La terza ricerca del Gesù storico e il suo paradigma postmoderno*** (storiografico, metodologico, teologico), con bibliografia finale ragionata, in: **R. Gibellini (ed.), *Prospettive teologiche per il XX secolo*** (BTC, 123), Queriniana, Brescia 2003, pp. 432, euro 35,00, pp. 227-250.

2. I classici che propongono criticamente i risultati delle tre R

Per la PR: **A. Schweitzer, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*** (Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici, 4), a cura di F. Coppellotti, Paideia, Brescia 1986 (orig., 1906; 1984⁹), pp. 778, euro 46,00. Esamina criticamente tutta la PR da H.S. Reimarus a W. Wrede con una sbalorditiva conoscenza critica delle fonti, ponendo la pietra tombale sulla stessa PR, positivista e liberale. Oltre ad un profondo valore scientifico possiede un'alta qualità letteraria, che spiega come sia divenuto un classico. Quattro alternative attraversano questo primo periodo della

ricerca: o mito o storia (Strauss), sono storici o Sinottici o Giovanni, e si opta per i Sinottici (Baur e scuola di Tubinga), o escatologia apocalittica o non storia e ugualmente o Marco o non storia di Gesù (A. Schweitzer). Il problema più grosso per la storia di Gesù è quello ermeneutico, espresso così nel capitolo conclusivo: «Strano destino quello della ricerca sulla vita di Gesù. Partì per trovare il Gesù storico, pensando di poterlo collocare nel nostro tempo come egli è, come maestro e come salvatore. Spezzò le catene che da secoli lo tenevano legato alle rocce della dottrina ecclesiastica, gioì quando la vita e il movimento penetrarono di nuovo la sua figura e quando vide l'uomo Gesù venirle incontro. Egli tuttavia non si fermò, passò davanti al nostro tempo e ritornò nel suo. La teologia degli ultimi decenni ne fu scandalizzata e spaventata, perché divenne consapevole che tutte le sue tecniche interpretative e le sue manipolazioni non erano in grado di trattenerlo nel nostro tempo, ma dovevano lasciarlo andare nel suo. Ed egli vi ritornò con la stessa necessità con cui il pendolo liberato si muove per rioccupare il suo posto originario» (pp. 744-745). Qui egli sintetizzava la ricerca a lui precedente come ricerca di un Gesù storico attuale, che in realtà rispecchiava il volto del ricercatore di turno, mentre Schweitzer pensava di riportarlo nel passato, all'interno dell'apocalittica giudaica: Gesù avrebbe cercato di affrettare la venuta del regno di Dio e ne fu schiacciato. La sua soluzione pratica però era mistica: «Il nostro rapporto con Gesù è in fin dei conti di carattere mistico. In questo senso ogni rapporto più profondo fra gli uomini è di carattere mistico e la nostra religione, nella sua specificità cristiana, è non tanto un culto di Gesù, quanto piuttosto una mistica di Gesù» (p. 755). La conclusione è che lo si conosce solo se lo si segue e si partecipa alla sua vita nel mondo di oggi e per il mondo di oggi (p. 756).

Per la NR, che supera lo sbarramento della teologia kerygmatica, in italiano troviamo la conferenza di E. Käsemann del 1953 che si considera l'inizio di questa nuova fase: **Il problema del Gesù storico**, in: **E. Käsemann, Saggi esegetici**, con una solida introduzione di M. Pesce, Marietti, Casale Monferrato 1985, pp. 30-57. Il criterio principale che propose per il ritorno al Gesù storico fu quello della dissomiglianza dal giudaismo e dal cristianesimo delle origini.

Della fase intermedia precedente, che rifiutava il Gesù storico della PR e considerava il Gesù vero, autentico, quello kerygmatico della fede, si hanno due opere pure classiche ancorché su due fronti diversi: **M. Kähler, Il cosiddetto Gesù storico e l'autentico Cristo biblico** (Collana di Classici Neotestamentari, 1), traduzione e ottima introduzione di S. Sorrentino, D'Auria, Napoli 1992 (orig. 1886), pp. 156, euro 19,63; **R. Bultmann, Gesù** (GdT), Queriniana, Brescia 2003⁵, pp. 200, euro 11,36, che concentra la sua attenzione nella predicazione di Gesù, interpretandola in chiave di esistenzialismo escatologico, come il kerygma.

La diversità della NR rispetto alla prima consiste essenzialmente nel comprendere che i vangeli vanno considerati non solo come documenti storici da vagliare criticamente (PR), ma anche e anzitutto come testimonianze kerygmatiche.

Il risultato sintetico di questo nuovo tipo di ricerca è sintetizzato in **G. Bornkamm, Gesù di Nazaret**, Claudiana, Torino 1968 (orig. 1960). A differenza di Schweitzer però egli non scrive la storia della NR, ma ne consegna i risultati nel suo "Gesù della storia" come suona il sottotitolo dell'edizione italiana (nel 1968 nell'edizione tascabile tedesca aveva raggiunto ben 92.000 copie). Nella *Premessa* (3-5) dice sinteticamente dove e come si colloca questa esposizione scientifica della storia e del messaggio di Gesù. Nelle prime parole dichiara la cesura con le opere dei decenni precedenti: «Per vari decenni sono mancate quasi del tutto, almeno in Germania, esposizioni scientifiche della storia e del messaggio di Gesù di Nazaret. Al loro posto si sono avuti numerosi tentativi di teologi-poeti e di poeti-teologi. Non è nostra intenzione di farne qui la critica» (p. 3). Contro i fedeli che tacciano il metodo storico-critico di incredulità, egli sostiene invece che, per un verso è vero «la fede non può e non deve dipendere dalle variazioni e dall'insicurezza della ricerca storica - sarebbe sbagliato e assurdo pretenderlo - ma nessuno dovrebbe disprezzare l'aiuto che la ricerca storica offre per illuminare la verità, quella verità che ci deve stare a cuore più di ogni altra cosa» (p. 4). Si deve perciò superare la tradizione storico-kerygmatica del vangelo che rispecchia fede e storia e pervenire,

col metodo storico-critico, anche se con difficoltà, al Gesù della storia, prescindendo da fede e incredulità in modo che parli a esperti e profani: "Per poter procedere in questa zona così nebulosa il primo requisito è una ricerca libera e aperta, nella rinuncia a quell'atteggiamento che tende soltanto alla conferma delle proprie convinzioni, sia che provengano da una tradizione di fede che di incredulità" (p. 4). L'oggettività scientifica non è indifferenza. Per quanto concerne il metodo, il criterio principale della dissomiglianza col giudaismo viene calcolato dal fatto che si legge il giudaismo deformato in chiave legalistica, contrapposto all'originalità del messaggio di Gesù: «Senza dubbio la religione dell'antico Israele fu sottoposta nel Giudaismo postesilico ad un grave processo di riduzione e fossilizzazione. 'Il Signore di tutti i popoli era diventato il capo del partito dei legalisti, l'ubbidienza al Sovrano della storia era diventata una sottile tecnica di pietà (Dibelius)'. Anche il culto e il sacrificio, nel Giudaismo postesilico, sono visti unicamente sotto il segno dell'obbligo rituale» (pp. 35-36). Questa concezione "protestante", negativa del giudaismo è stata aspramente criticata da **E.P. Sanders** nella sua opera **Paolo e il giudaismo palestinese. Studio comparativo su modelli di religione** (Biblioteca teologica, 21), Paideia, Brescia 1986 (orig. 1977), pp. 848, euro 60,43, e la nuova visione più positiva (nomismo di alleanza) la utilizza nel suo libro su Gesù, per inserirlo il più possibile nell'ambiente giudaico palestinese e così renderlo storicamente plausibile (**Gesù e il giudaismo**, Marietti, Casale Monferrato 1992 [orig. 1985], pp. 494, euro 33,57). L'altro versante del criterio di dissomiglianza per stabilire la storia di Gesù, usato da Bornkamm, è la diversità col kerygma cristologico salvifico della chiesa delle origini. Il risultato sarebbe che Gesù non si è attribuito nessun titolo, neppure quello di Messia, semmai criticato. E conclude: «Il risultato di queste considerazioni. è altamente positivo. Esse ci riconducono al riconoscimento che è stato alla base di tutta la nostra esposizione del messaggio e della storia di Gesù, che cioè il carattere messianico della sua esistenza (la sua "messianità") è racchiuso nella sua parola, nella sua azione e nell'immediatezza della sua apparizione storica» (p. 204). Il mistero di Gesù supera ogni categoria giudaica (dissomiglianza col giudaismo) e «non è risolto dalla logica. di alcun sistema dogmatico preconstituito (dissomiglianza con la fede postpasquale). Siamo così condotti a comprendere per qual motivo il mistero della sua natura si svelerà ai discepoli solo nella sua risurrezione» (p. 204).

Alla NR si potrebbero annoverare altre due opere: quella di **J. Jeremias**, che calca molto la somiglianza e la diversità della predicazione di Gesù dall'ambiente giudaico, apocalittico e farisaico rabbinico (**Teologia del NT: vol.1: la predicazione di Gesù**, Paideia, Brescia 1972; 1976² [orig. 1971], pp. 400, euro 28,41, e quella di **R. Fabris**, che dipende ancora molto dalla scuola morfologica, pur in un quadro equilibrato e si potrebbe considerare un'opera ponte fra la NR e la TR (**Gesù di Nazareth. Storia e interpretazione**, Cittadella, Assisi 1983; 1991⁶, pp. 412, euro 18,08).

La TR ha superato la seconda perché il giudaismo, in una visione più completa, viene considerato come criterio di plausibilità storica, mentre sui titoli in genere viene mantenuta la tesi della NR: i titoli vengono confessati nella fede postpasquale; Gesù non si è attribuito nessun titolo propriamente detto.

Per la TR sta divenendo un classico l'opera enorme di J.P. Meier in ben quattro volumi, di cui tre già usciti in italiano: **Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico : 1. Le radici del problema e della persona** (BTC 117), Queriniana, Brescia 2001 (orig. 1991), pp. 472, euro 38,73; **2. Mentore, messaggio e miracoli** (BTC 120), 2002 (orig. 1994), pp. 1344, euro 99,50; **3. Compagni e antagonisti** (BTC 125), 2003 (orig. 2001), pp. 736, euro 65,00.

Il nome "Terza Ricerca", che ormai è prevalso, è stato dato da N.T. Wright nel 1986 (S. Neill - N.T. Wright, *The Interpretation of the New Testament 1861-1986*), OUP, Oxford 1986; 1988², p. 379). Una buona sintesi delle tre ricerche con la loro caratterizzazione, si legge nella introduzione al secondo volume: «Un ebreo marginale. cerca di essere un contributo in una fase particolarmente intensa della ricerca su Gesù, quella che alcuni critici hanno etichettato come "la terza ricerca sul Gesù storico". La prima indagine produsse una sfilza di ' biografie liberali' di Gesù

nella Germania del XIX secolo e raggiunse il suo culmine e la sua conclusione nella *Ricerca sul Gesù storico* di A. Schweitzer (1906). Queste biografie liberali spesso rispecchiavano la fantasia fin troppo fervida dei loro autori, anziché i dati dei vangeli. La *seconda* ricerca, portata avanti specialmente da 'postbultmanniani' come E. Käsemann e G. Bornkamm negli anni '50, cercò di essere più attenta nella enunciazione dei criteri per le valutazioni storiche. Negli anni '90, la *terza* ricerca ha tentato di essere più sofisticata nella sua metodologia, più autocosciente e più autocritica nell'affrontare le precomprensioni e gli orientamenti di un dato autore, e più determinata a scrivere storia, invece di una teologia o cristologia nascoste. La terza ricerca beneficia delle recenti scoperte archeologiche, di una migliore conoscenza della lingua aramaica e del contesto culturale della Palestina del I secolo e di una concezione variegata del giudaismo (o giudaismi) intorno al trapasso delle epoche, nonché di nuove intuizioni offerte dall'analisi sociologica e dalla teoria letteraria moderna» (pp. 7-8). Ho stilato io stesso una valutazione del progetto presentato nel I volume in una nota *Ripensare il Gesù storico*, «Teologia» 26 (2001) 238-245. L'aspetto più positivo di questa "summa" è il suo carattere di minuta analisi critica di ogni fatto e di ogni detto di Gesù, rivisitando tutta la critica, dalla NR (R. Bultmann e G. Bornkamm) alla TR, un'analisi quasi esaustiva; tale analisi è inquadrata in ambiti ben precisi, indicati dai titoli dei singoli volumi. Ma questo aspetto diviene anche il più problematico, perché si perde di vista una visione eidetica della persona di Gesù. Lo confessa lui stesso alla fine del III volume: «Il problema derivante dall'utilizzo di un procedimento metodologico minuzioso nella nostra ricerca su Gesù è che possiamo perdere il senso dell'insieme - se, effettivamente c'è un insieme da percepire» (p. 612). E in questa breve sintesi conclusiva dei primi tre volumi perviene a una serie di quattro enigmi: sulla Legge (da cui Gesù differisce più di quello che vuol far credere E.P. Sanders), sul linguaggio misterioso delle parabole, sul linguaggio arcano delle sue autodesignazioni, sull'enigma finale o mistero ultimo della sua morte (pp. 648-649). Si vedrà se Meier nel IV volume che tratta il carattere enigmatico, misterioso della persona storica di Gesù, riuscirà a pervenire a una sintesi. Il difetto di base secondo me è la separazione netta dalla teologia. Se è valido il principio critico per la teologia dogmatica, ciò non vale per la testimonianza di fede implicata nel racconto evangelico, che pure è storica e che non si deve pensare sia solo postpasquale. L'opera, imponente nel suo sviluppo, si confronta con tutte le posizioni recenti sul Gesù storico. Però non lo fa sinteticamente come A. Schweitzer per la PR, ma piuttosto confrontandosi nei singoli fatti e detti o tematiche. Un po' di aiuto può venire solo dagli accurati indici per autori. Vi sono però già quattro rassegne principali degli autori recenti, specie americani, e delle loro tesi: Marcus J. Borg, *Jesus in Contemporary Scholarship* TPI, Valley Forge, Pennsylvania 1994 (serie di saggi, in cui sostiene decisamente l'interpretazione non escatologica-apocalittica di Gesù, ma un Gesù che propone una società alternativa); L.T. Johnson, *The Real Jesus. The Misguided Quest for the Historical Jesus and the Truth of the Traditional Gospels*, Harper/Collins, San Francisco 1996 (molto critico verso la TR, vicino alla vecchia tesi di M. Kähler); M.A. Powell, *Jesus as a Figure in History. How Modern Historians View the Man from Galilee*, Westminster J.K. Press, Louisville 1998 (il più acuto ed equilibrato); B. Witherington III, *The Jesus Quest. The third Search for the Jew of Nazareth*, Inter-Varsity Press, Downers Grove 1997² (buona e ampia informazione, teoreticamente fragile, orientato alla sua tesi del Gesù sapiente, profeta e messia).

3. I principali autori recenti in lingua italiana

Vorrei ricordare anzitutto un ottimo manuale di carattere metodologico, anche se va usato con senso critico per la sua interpretazione sociocarismatica del Gesù storico con tendenza critica minimista: **G. Theissen - A. Merz, *Il Gesù storico. Un manuale*** (Biblioteca biblica, 25), Queriniana, Brescia 1999 (orig. 1996; 1999²), pp. 804, euro 61,97. Oltre a presentare in maniera didattica fonti, criteri e loro applicazione ai vari momenti della storia di Gesù, vi sono per ogni paragrafo

indicazioni bibliografiche e proposte di esercizi pratici, le cui soluzioni vengono date alla fine. Per quanto concerne il metodo così si esprimono gli autori nella premessa: «Questo manuale intende esporre l'indagine scientifica su Gesù; non soltanto i risultati, ma anche *il processo dell'acquisizione del sapere*. È stato scritto nella convinzione che duecento anni di ricerca storico-critica su Gesù, e la documentazione che in questo tempo è cresciuta enormemente su lui e il suo ambiente, abbiano prodotto conoscenze rilevanti» (p. 7). Per quanto riguarda invece il contenuto e i risultati: «Anche un manuale che intende comunicare la ricerca di Gesù - e non le idee privilegiate dai due Autori - è caratterizzato da una determinata immagine di Gesù. È *un'immagine di Gesù contestuale*. Gesù viene inteso (meglio: compreso) nel contesto del giudaismo e della storia locale. Siamo convinti infatti che attraverso il Gesù storico è possibile trovare un accesso al giudaismo improntato a simpatia; siamo convinti che il confronto con il suo messaggio affina la coscienza sociale e l'incontro con lui cambia la questione su Dio» (p. 8). Lo sguardo retrospettivo finale, una vita di Gesù in sintesi (pp. 689-693) è un po' deludente. Ma gli A. confessano che la ricerca rimane sempre aperta. Due opere significative di ebrei sono state pubblicate recentemente: **D. Flusser, *Jesus***, con una buona Prefazione di M. Cunz, Morcelliana, Brescia 1997 (orig. 1968; 1993¹⁸), pp. 200, euro 11,36, si raccomanda perché scritto da un grande studioso del giudaismo nel suo rapporto col NT, perché è scritto con intento storico, a suo tempo contro lo sbarramento bultmanniano (Inizia così infatti: «Questo libro è stato scritto soprattutto per mostrare come sia possibile scrivere una storia della vita di Gesù») e per il largo successo avuto nella sua edizione originaria in tedesco (più di 100.000 copie). La figura di Gesù è avvicinata con una simpatia e con una straordinaria conoscenza delle fonti ebraiche. **G. Vermes, *I volti di Gesù*** (Saggi), Bompiani, Milano 2000, pp. 340, euro 17,56, è un libro che intende sintetizzare a livello popolare (e quindi senza seguire una metodologia critica) le sue ricerche di carattere scientifico, raccolte in due libri precedenti; qui parte dal vangelo di Giovanni quindi dalla fase più recente per riandare indietro al Gesù dei Sinottici e al vero Gesù. Naturalmente egli abbraccia la tesi della evoluzione dal Gesù ebreo, carismatico, al Figlio di Dio divinizzato. Il suo libro classico, di carattere scientifico, **Gesù l'ebreo**, Borla, Roma 1983, pp. 264, euro 18,08, presenta un Gesù carismatico, operatore di prodigi, sullo sfondo di due carismatici ebrei della Galilea del I secolo di cui poco in verità si conosce se non il loro potere carismatico di fare miracoli (Honi e Hanina ben Dosa); l'altro è **La Religione di Gesù l'Ebreo: una grande sfida al cristianesimo**, con presentazione di G. Segalla, Cittadella, Assisi 2002 (orig. 1993), pp. 304, euro 25,50, molto sbilanciato nell'includere Gesù nel giudaismo.

Due opposte interpretazioni del Gesù storico nella TR sono uscite in versione italiana: di E.P. Sanders e di J.D. Crossan, l'una segue la linea escatologica, l'altra quella non escatologica e sapienziale, che sono le due linee principali della TR. Sanders, già sopra ricordato, sceglie la linea dei fatti come metodo per riandare al Gesù storico e l'ambiente giudaico come luogo in cui collocare Gesù, interpretato come Messia escatologico nel quadro dell'escatologia giudaica della restaurazione. Sanders cerca di smussare ciò che distingue Gesù dal giudaismo e in tal modo sfuoca la sua singolarità. J.D. Crossan il cui libro *The Historical Jesus. The Life of a Mediterranean Jewish Peasant*, T&T Clark, Edinburgh 1991, è divenuto un best seller in America (si ha in italiano la riduzione popolare del libro scientifico: **Gesù. Una biografia rivoluzionaria**, Ponte delle Grazie, Firenze 1994 [orig. 1994], pp. 248, euro 14,46, che però è stata ignorata). L'opera esprime la tendenza del cosiddetto *Jesus Seminar*, che considerava originaria la tradizione di un Gesù sapienziale e posteriore la tendenza escatologica, fondando il tutto sul vangelo di Tommaso e su una pretesa prima fase della fonte Q, di carattere appunto sapienziale. Avvicina così la figura di Gesù a un giudeo cinico della campagna, usando principalmente il metodo della pluralità e antichità delle fonti in modo piuttosto soggettivo: Gesù non fa distinzione di classi, a mensa tutti sono uguali, guarisce gratuitamente, va in giro e manda in giro i suoi discepoli senza danaro, col minimo necessario, ecc, insomma è simile a un hippy. Ecco la finale presuntuosa

del suo imponente lavoro: «Questo libro, dunque, è una ricostruzione scientifica del Gesù storico. Se si accettassero i suoi metodi ed anche i materiali quivi investiti, certamente si potrebbero offrire conclusioni interpretative diverse nella ricostruzione del Gesù storico. Ma non la si può tralasciare o considerare la ricerca di Gesù come una *mera* ricostruzione (corsivo originale), come se la ricostruzione invalidasse in qualche modo l'intero progetto. Proprio perché vi è *soltanto* (orig.) ricostruzione. Per il cristiano credente sia la vita del Verbo di Dio sia il testo del Verbo di Dio sono ugualmente un graduale processo di ricostruzione storica, sia esso rosso, rosa, grigio, nero (i quattro colori usati nella votazione al *Jesus Seminar* per stabilire la graduale attendibilità dei detti di Gesù, da un massimo, il rosso a un minimo, il nero) o A, B, C, D. Se non si può credere in qualcosa prodotta dalla ricostruzione, non vi resta nulla in cui credere» (p. 426). Qui egli identifica la fede con la ricostruzione storica. Ancor più polemico e retorico è l'epilogo del libro popolare, che pone in dialettica il Gesù da lui ricostruito con il Gesù costantiniano: «Di fronte al passaggio dalla commensalità aperta di Gesù al banchetto di Costantino con i vescovi è ingiusto dispiacersi di un cambiamento avvenuto così rapidamente che è stato accettato in modo così pronto, e criticato così poco? È ora, o è già troppo tardi per fare i conti da un punto di vista etico e morale, religioso e teologico con Costantino?» (pp. 242-243). In questa seconda linea, sapienziale, della TR non si ha solo la separazione della storia dalla teologia, ma la pretesa identificazione di storia e fede che critica la teologia posteriore per il suo tradimento del Gesù storico.

Una parola, infine, sull'opera di un italiano, di notevole impegno, che si può inscrivere nel filone della TR: **G. Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*** (La Bibbia nella storia, 11), EDB, Bologna 2003, pp. 672, euro 45,98, con diverse ristampe fino al 2003. Riassumo brevemente il giudizio ampiamente espresso in una mia nota: *Un libro recente su Gesù ebreo di Galilea*, «Teologia» 28 (2003) 99-106. Si pone nella linea di Sanders, Meier e altri che separano la storia nettamente dalla teologia, lo confessano e sono coerenti. Nei 14 capitoli: all'inizio fa una breve storia della ricerca e quindi attraversa le varie tematiche, da quelle previe (trama, carta di identità, il mondo in cui visse) a quelle più specifiche, partendo da Gesù alla scuola del Battista. Fa un largo uso delle fonti dirette e di quelle parallele con metodologia fra quella scientifica e quella giornalistica. Ne risulta una serie di quadri successivi separati uno dall'altro, si perde una visione di insieme della persona di Gesù, e il tutto riflette la frammentazione della postmodernità. Se vi è un filo nascosto che unifica è quello di un Gesù evangelista e portatore del regno di Dio, singolare e diverso rispetto all'ambiente ebraico originario come alla cristologia esplicita posteriore che sarebbe semmai l'esplicitazione di una cristologia implicita (pp. 616-618).

Un accenno conclusivo a un'opera imponente su Gesù, che rinnova in parte la metodologia di ricerca, ricuperando in modo scientifico la tradizione orale di Gesù, una tradizione celebrata, per cui il titolo del volume è *Jesus remembered*, Gran Rapids, Cambridge 2003 del noto esegeta inglese, critico conservatore J.D.G. Dunn, che spero uscirà anche in italiano nonostante la mole del libro originale di 1000 pagine. Credo sia un libro che farà discutere. Un'ampia recensione apparirà prossimamente su «Teologia».

Prof. Giuseppe Segalla